Anno VIII. TORINO, Martedì 15 SETTEMBRE 1874 Num. 254.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	50 —	26 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 SETTEMBRE 1874.

Nuovi banchetti elettorali.

I nostri uomini consolari, i quali potranno quando che sia tornare al potere, gli onorevoli Coppino, Bertolè-Viale e, come ci si annunzia, fra poco Quintino Sella, propugnano i loro principii politici non nel fòro, come gli antichi Romani, ma all'uso inglese in sale addobbate a festa per banchetti ed ornate di bandiere nazionali.

Numerosissimo e assai animato fu il convito di Alba, nel quale suggellata fu la concordia tra i partigiani di due candidati, che ora convengono tutti nell'acclamare il già ministro della pubblica istruzione. Dal professore di lettere italiane dell'Università di Torino si aspettava un forbito discorso e l'aspettazione non fu delusa. Siccome tuttavia lo si sapeva già autore del manifesto della giovane sinistra, le idee da lui testè manifestate non giunsero nuove e non dicono niente di più sugl'intendimenti del partito a cui appartiene il detto rappresentante di Alba.

Non meno uniti si mostrarono gli elettori di Crescentino nell'applaudire il loro mandatario, il generale Bertolè-Viale, membro della pura destra. Convennero in buon numero a Cigliano per convitarlo. Duolci non avere sotto gli occhi il testo del discorso dell'onorevole deputato, e di non conoscere quindi la sua opinione sopra il modo di risolvere uno dei più difficili problemi che travagliano l'età nostra, la conciliazione delle esigenze della difesa nazionale colle non meno imperiose delle finanze.

Disse solo « necessario e non difficile oramai il pareggio delle spese ordinarie ». Ciò non suffraga molto quando si presentano costantemente ed in misura strabocchevole delle spese straordinarie, e queste, non essendo compensate da introiti straordinarii, non preverrebbero meno il fallimento, ove non si provvedesse. Ma, anche nel bilancio ordinario, come si otterrebbe poi quel pareggio? Bando alle questioni di parole, con un aggravamento d'imposta e precisamente nella più esorbitante di esse, la prediale.

A chi conosce i polli, non giunge nuova questa notizia. Si sa che tutte le predicate riforme delle imposte altro non sono che palliati aggravamenti, pura polvere negli occhi: ma è bene che questa verità sia confessata appunto ed in solenni congiunture dai più fidi campioni del Governo. Così ebbe a dichiarare l'onorevole Bertolè-Viale che dalla sola perequazione dell'imposta fondiaria si può sperare un *giovamento* di *venti* milioni all'anno. Grazie mille.

Non è il caso di esaminare il fondamento dell'asserzione di quell'oratore, poichè mancano ora gli elementi. La sola cosa che possiamo affermare con sicurezza è una spesa di 54 milioni (che potrà anche salire al doppio od al triplo), a carico dei proprietari per la sola formazione del catasto, oltre alla maggior imposta di venti milioni annui su cui fa assegno l'on. Bertolè-Viale. Ma anche nel caso che si ottenessero le sperate somme, sarebbe questa una perequazione, cioè un mettere i contribuenti allo stesso livello, dimodochè quelli che pagano meno siano alquanto più taglieggiati e sollevati quelli che pagano più degli altri, o non un alzamento generale di livello? Miglior prova del carattere esclusivamente fiscale di quella proposta non poteva darsi di quella che fu addotta dal signor Bertolè-Viale, e sarà bene che se ne rammentino gli elettori, invitati a pagare una ventina di milioni più che non paghino ora.

E giacchè siamo su questo argomento, osserveremo che la famosa perequazione non produrrà pure l'effetto desiderato di fornire delle prove della proprietà. Leggiamo infatti nella Relazione sul progetto di legge presentato dal signor Minghetti: « Un catasto che dovesse far prova e costituire almeno una legale presunzione di proprietà dovrebbe essere preceduto da una generale determinazione dei confini col concorso dei proprietari e dalla risoluzione delle questioni che sorgerebbero. Certamente collo stabilire la proprietà di ognuno in modo sicuro si renderebbe un segnalato servizio alla proprietà fondiaria, facilitandone le trasmissioni e assicurando il credito fondiario: ma per ora non siamo in condizione di compiere una sì difficile e dispendiosa operazione. » La morale della favola è che i contribuenti paghino venti milioni all'anno davvantaggio, peso da aggiungersi a quello della formazione del catasto e pel resto se la sbrighino fra loro come prima.

Veniamo ora ad un altro banchetto, ammannito a Binasco per un onorevole nè di destra, nè di sinistra giovane, ma di sinistra pura, il quale tuttavia dà il suo dovere a ciascuno, su quale scanno usi sedere, e vuole far parte da se stesso. Egli è l'on. Mussi, deputato di Abbiategrasso. Cominciò egli col porre nettamente la questione del mandato imperativo, che a ragione non crede attuabile nelle nostre assemblee legislative, ma affermando che il deputato deve godere della fiducia de'suoi elettori ed essere sindacato da essi; avere perciò consultato egli i suoi mandanti nelle più difficili emergenze e sottomesso al loro giudizio i suoi atti. Benissimo: se tutti facessero così, più sincera sarebbe la rappresentanza nazionale.

Passa quindi, come reciso avversario del Governo, a toccare gli argomenti per cui lo crede più degno di riprovazione. Non fu esatto quando lo accusò di mantenere sempre al potere una sola parte politica, prima perchè anche degli attuali oppositori (Depretis, Mancini, Coppino, Desanctis, ecc., come già il Rattazzi) furono tra'consiglieri della Corona, e poi perchè se quella parte non ebbe sempre una maggioranza stabile e sicura, è pure certo che meno sostenuta ancora dal Parlamento sarebbe stata l'avversaria, come fanno fede le successive nomine agli uffici della Presidenza. Ma si può dire che l'on. Mussi abbia dato nel segno quando paragonò il nostro sistema d'imposte ad un lento incameramento della proprietà privata, il quale produce nel fatto gli effetti di un'*internazionale*.

Tutti i capitani della destra, diss'egli, accennano a voler unire le loro squadre per dare più efficacemente il guasto al paese conquistato. Sotto il nome di riforma del dazio di consumo si cela una nuova imposta di fabbricazione, l'imposta dell'*imbottato*, duplicato della fondiaria, che potrà domani trovar per compagna un'imposta sugli olii e sugli agrumi. Intanto profittando di un malaugurato consiglio, il ministro minaccia un'imposta speciale sulla brillatura del riso, che sarà forse il primo balzello antesignano di altri gravami speciali.

Ottimamente, anche chi non parteggia per la sinistra, ma ha a cuore gl'interessi della nazione, farà eco a tali parole. Ma donde l'origine del male? Non la dissimula con la sua imparzialità il Mussi. « Non è a tacersi che una parte della sinistra storica, domandando spese eccessive per l'esercito e pei lavori pubblici, può, fino ad un certo punto, autorizzare le pretese del ministro delle finanze. » Si dichiara pertanto francamente contrario a quella frazione della sinistra.

Ma non fu sostenuta anche da deputati della sinistra quella funesta proposta di un'imposta speciale sulla brillatura del riso, la quale, oltre gli altri inconvenienti, avrebbe pur quello di difficultare la concorrenza dei produttori nazionali cogli esteri sui mercati stranieri? Si verrebbe con essa a promuovere gl'interessi altrui con danno della nostra industria, la quale si trova già in sì miserabile condizione, grazie alla tassa della ricchezza mobile onde sono esenti i produttori stranieri, tanta è la sapienza economica dei nostri reggitori! Perciò, inclinino i nostri elettori alla parte destra od alla sinistra, badino ad escludere irremissibilmente dal Parlamento coloro che darebbero il loro appoggio ad un sì funesto sistema. Nell'esempio di una industria nazionale cessata in seguito ai deplorabili provvedimenti del ministro delle finanze hanno testè avuto una prova di quanto giovi alla nazione ed alle medesime finanze l'applicazione del sistema predetto.

Alpicella, 10. — Scrivono all'*Epoca* di Varazze:

Questa falda d'Appennino è corsa in ogni senso da banditi, i quali hanno stanza nomade, s'intende, tra la bandita di Sassello, le Olbe, questa comarca, e scendono fino al Deserto ed alle prime abitazioni dell'alta Casanova. Qualcuno fu veduto da molti, dai quali ebbe vitto ed alloggio: finora non ho sentito a dire che abbiano rubato, ma la fame è una cattiva consigliera. Or eccovi un colloquio che io stesso ebbi con uno di essi: un giovane sui 30 anni, non molto alto, ma tarchiato, di pelo rosso-castagno, ha baffi ed apparentemente non ha armi.

Era il mattino del 7, lunedì, un'ora circa dopo che erano partiti da una casa delle Fale due squadre numerose di cacciatori (in tutto *diciassette* persone con *quattordici* cani) quando incontrai in prossimità di detta casa il giovane sopradescrittovi. Lo fermai, e richiestolo mi narrò il seguente fatto:

A Cascinelle di Cremorino in un giorno di festa un mese e mezzo circa fa avvenne una forte rissa: eravamo circa dugento tra una parte e l'altra: causa del diverbio fu l'amore che più giovani portavano alla stessa giovane.

Azzuffatesi le due parti, si venne rabbiosamente alle mani e rimasero all'istante cadaveri la disputata ragazza e due giovani; altri furonvi più o meno feriti. — Dieci ci siamo dati alla campagna e battiamo queste campagne attendendo notizie dai nostri: se saranno favorevoli, vedremo se ci converrà tornare; in caso contrario passeremo all'estero.

Sarà vero questo racconto? Sono *rissanti* o è una banda di ladri, che si prepara per calare giù alla notte a consolare i sottostanti paesi?

Non saprei; sia però comunque si voglia sono gente troppo numerose, troppo sospette e ci stanno male.

Le autorità se ne occupino, che son già troppi giorni che ci confortano queste notizie e la vista e la *visita* di qualcuno di loro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2061), del 1° settembre, preceduto da Relazione al Re, col quale si approva il regolamento per l'attuazione della legge 8 giugno 1874, portante modificazioni all'ordinamento dei giurati avanti le Corti d'Assise.

2. **Il testo** del regolamento stesso.

3. **Disposizione** nel personale del ministero della giustizia.

CRONACA CITTADINA

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Nota dei colpi sparati dal 7 a tutto il 13 settembre 1874.

Tiro popolare	N.	860
Associazione universitaria	»	170
Totale	N.	1030

Gare settimanali.

Tiro popolare.

1° premio Richiardone Giuseppe, punti 27, imbroccate 13, totale 40.
2° » Vigliani Lorenzo punti 28, imbroccate 11, totale 39.
3° » Ottolenghi Ottavio, punti 28, imbroccate 8, totale 36.

Pietre litografiche. — Nel circondario di Bobbio si è scoperta una vasta stratificazione di pietra calcare argillosa della miglior qualità per uso della litografia. Per questa specialità finora il mondo industriale ed artistico era tributario della Baviera, dalle cui miniere solamente si traggono simili pietre, poichè le poche e non ottime che si trovano in qualche parte della Francia non reggono al paragone. La nostra Italia, collo sviluppo della litografia, che già prese larghe proporzioni ed accenna ogni giorno a prenderne di maggiori per ogni specialità di lavori, paga largo tributo per parte sua alle cave bavaresi, tanto più dopo che la cromolitografia e la oleografia vennero a richiedere negli stabilimenti litografici un numero maggiore di pietre per la moltiplicità delle pose e delle tirature che richiede un solo disegno.

La notizia quindi della scoperta fatta nel Bobbiese non poteva a meno di giungere gradita e di eccitare l'attenzione pe'notevoli vantaggi di cui può essere origine. Si è perciò costituito in Torino un Comitato promotore per costituire l'APPENNINA *Società delle cave di pietra litografica*, allo scopo di coltivare l'estrazione delle pietre litografiche dai giacimenti fortunatamente scoperti. Naturalmente la prima operazione fu quella di far analizzare le pietre del Bobbiese, e di fare ripetuti esperimenti sulle pietre stesse per constatarne la qualità e la utilizzazione.

Tanto le analisi chimiche operate accuratamente dai professori del Museo industriale e della Stazione agraria, quanto gli esperimenti artistici, che diedero il risultato di una tiratura di oltre tre mila copie chiarissime di un disegno molto minuto, riuscirono talmente soddisfacenti ed incoraggianti, da non lasciar dubbio di sorta sulla completa riuscita. A questi saggi assistettero i capi dei più importanti nostri stabilimenti litografici. Gli studi fatti con accuratezza portarono al risultato di dare alla Società un conveniente lucro, limitando il prezzo delle pietre a meno del terzo di quello che costano quelle provenienti dalla Baviera, per cui colla attivazione della nuova industria non solo la nostra Italia cesserà di essere per questo ramo tributaria altrui, ma potrà estendere la sua azione fino ad attivare una sensibile esportazione.

La Società si fonda con un capitale di lire 200,000 diviso in 2000 azioni da lire 100. Agli azionisti è accordato l'interesse del 6 p. 0[0 ed un dividendo dell'utile netto per 7[10, restando due decimi pel fondo di riserva, e un decimo al Consiglio d'Amministrazione.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la *Banca Popolare di Torino*, piazza Carignano, al num. 6.

Un notaio giornalista. — Il sig. Camillo Marietti è notaio alla residenza di Carmagnola, ma esercisce il suo uffizio in Torino in aiuto specialmente al suo padre. Moltissimi altri notai sono nella stessa condizione; ma per il notaio Marietti si usa un'altra misura, e lo si minaccia di sospensione dal notariato, se non ritorna nel termine di 30 giorni alla sua residenza di Carmagnola.

Perchè tale rigore speciale contro l'egregio Camillo Marietti?

La ragione è chiara; Camillo è lo spiritoso ed elegante caricaturista del *Fischietto* e tutto il paolottismo che or più che mai si agita e commove in Torino ha voluto trarre vendetta dei colpi di matita di Camillo, il quale però si propone di compensare i suoi nemici a misura di carbone.

Teatri. — Questa sera ha luogo al Balbo la prima rappresentazione della *Profumiera di via Tiquetonne*, di Offembach, operetta nuova per l'Italia. Ci si dice che la musica sia graziosissima.

Ieri abbiamo annunziato il prossimo arrivo di Cesare Rossi colla compagnia Bellotti-Bon, n. 3; ora diamo un altro lieto annunzio: Ernesto Rossi verrà al teatro Carignano a dare alcune straordinarie rappresentazioni colla sua compagnia. Sia il benvenuto.

(58) (Vedi Num. 250)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE PRIMA

Segue **Capitolo nono.**

Carlo entrò. Era pallido e stravolto, e dimostrava come avesse egli pure passata una notte non meno burrascosa di quella della marchesa. Intorno intorno ai suoi occhi correva un orlo scuro, la pupilla aveva stanca e velata, ed i muscoli facciali gli si contraevano in un subito, a sbalzi, automaticamente, senza che il movimento dipendesse dalla volontà, come avviene negli uomini che durano da qualche tempo in preda a violenti commozioni.

Dopo i saluti d'uso, Carlo sedette, e stettero amendue qualche minuto in silenzio. Erano nel *boudoir*, ove la marchesa l'aveva condotto un mese prima, la sera nella quale egli avevale dichiarato il suo amore. Si guardava intorno, e gli pareva che il loco fosse profondamente mutato, come mutata era la sua situazione a petto di Olimpia: i sei fiori rappresentati dagli affreschi non avevano più i sorrisi tentatori e provocanti di quella sera, sembravano invece ingrugnati, dispettosi, quasi volessero rimproverarlo di aver passato tanto tempo invano. Ogni baldanza era fuggita dal petto di Carlo in quel momento supremo, cercava un qualche appiglio che lo incoraggiasse a cominciare, e non lo trovava; d'altra parte v'era poca speranza che la marchesa fosse la prima a rompere il ghiaccio. Essa si trastullava sbadatamente ora colle trine della sua veste da camera, ora coi ricci dei suoi lunghi capelli, e pareva pensare a tutt'altro che a ciò che doveva essere il soggetto del loro colloquio.

Quel silenzio cominciava ad essere non solo imbarazzante, ma ridicolo, e non poteva protrarsi indefinitamente. Anche nel loro primo incontro in quello stesso salottino, era fra i due avvenuto un lungo silenzio, ma il silenzio d'allora era gravido di passioni e di dolci speranze, mentre invece questo aveva un non so che di sarcastico e di antipatico. Se più la durava Carlo era perduto: vedendo l'imbarazzo di lui la marchesa sentiva ingenerarsi nei precordi una folle ilarità, già le sue labbra s'armavano ad un risolino, e guai per quell'amante che fa ridere a proprie spalle la donna del suo cuore. Carlo se n'avvide ancora in tempo e tanto per parlare disse:

— Eccomi ai vostri ordini, signora marchesa; che avete a comandarmi?

Olimpia si morse le labbra per dispetto. La più raffinata diplomazia non avrebbe potuto suggerire a Carlo una scappatoia migliore; così Olimpia non poteva più schermirsi dall'affrontare risolutamente la questione, e in quella battaglia di parole di cui si disponevano la forza per le prime avvisaglie, contrariamente alle regole più comuni di tattica, chi apriva il fuoco si trovava per ciò solo allo scoperto, e quindi con tutto lo svantaggio.

Vi fu un momento in cui Olimpia si sentì prudere la lingua per rispondere che non voleva aver nulla di comune con lui, che egli era stato un malcreato a immischiarsi negli affari di lei, e a fingere d'averne ricevuto il mandato, mentre ciò non era punto vero; che ella lo avrebbe disdetto presso il procuratore Bertrand, pensasse egli a ritirare i proprii denari, e si guardasse bene dal mettere ancor piede in casa di lei. Però si contenne. Non ebbe il coraggio di affrontare la perigliosa situazione che si sarebbe creata con quel reciso rifiuto; in un baleno le ripassarono innanzi alla mente tutte le considerazioni che ella aveva già fatte nel suo soliloquio notturno; conobbe essere necessario accogliere con viso lieto la cattiva fortuna, e celando il dispetto mutò il riso di scherno già incominciato in un sorriso grazioso, e rispose:

— Meno finzioni, signor cavaliere: voi sapete benissimo per qual motivo vi ho pregato di passar oggi da me. Io piuttosto posso con ragione farvi una domanda.....

Olimpia tacque sospesa; il pensiero già formulato nella mente di lei le bruciava le labbra per uscir fuori tradotto in parole; s'aspettava che Carlo venisse in suo aiuto: ma questi, temendo di allontanare con una parola sconsiderata la fortuna che pareva gli si mostrasse benigna, per mantenersi in quella sua posizione negativa, rispose soltanto:

— Quale dimanda, signora marchesa? Non vi comprendo.

— Eh via, il vostro procedere non è da cavaliere; usar sotterfugi e finzioni con una donna! Credete che il nostro sesso non sia debole a sufficienza che volete tormi anche quelle poche armi che mi restano, costringendomi colla vostra fredda indifferenza a bruciare i miei vascelli? Giacchè lo volete, eccovi la domanda. Devo ringraziarvi, o devo adirarmi con voi?

La marchesa capitolava; era quindi tempo che Carlo smettesse il piglio arcigno: fece un cenno come per non lasciare che Olimpia finisse la frase, quindi le rispose con somma gentilezza:

— Nè l'uno, nè l'altro, se pur lo permettete, signora marchesa.

— Oh! È un logogrifo di cui mi proponete la spiegazione?

— Il cielo me ne scampi. Perchè vi adiraste con me bisognerebbe che io vi avessi offesa; ciò sarebbe avvenuto senza dubbio contro ogni mia volontà, ma mi lusingo non sia. In quanto ai ringraziamenti è troppo poco ciò che io ho fatto per meritarli. Fu il caso, il solo caso che mi fece conoscere che io avrei potuto esservi utile; forse nell'afferrare l'occasione il mio cuore corse troppo innanzi, forse dimenticai le regole della convenienza, forse riescii disadatto per soverchio di cuore e di fretta; ma voi mi perdonerete.

— Non ne avete di bisogno, *riprese la* marchesa. Non volete che *vi ringrazi* ed io riconosco che *non posso offendermi*. Mi avete sorpresa. *Debbo confessare* che l'astuzia delle donne spesso non può com-

— La riproduzione del ballo *Estella*, di Monplaisir, alla Scala di Milano, ha fatto l'altra sera un mezzo fiasco.

La stagione teatrale incomincia dunque sotto auspicii poco lieti a Milano. Auguriamoci non succeda altrettanto a Torino.

— La Giunta drammatica governativa ha diretto al ministro dell'istruzione il suo rapporto sul concorso di Firenze dell'anno 1873. Le opere drammatiche presentate al concorso furono 8, e cioè:

Gioie intime del Ricci;

La vita nuova del Gherardi del Testa;

La caccia alla civetta dello stesso autore;

La donna misteriosa di Gaetano Lilla;

Michelangelo Buonarroti del Giacometti;

Il segreto dell'Orafo Cennini del Minucci;

A B C di Valentino e Quintino Carrera;

Il Carmagnola di Carlo Azzi.

Di questi 8 lavori, 5 soli rimasero in concorso per aver corrisposto alla prescrizione del programma governativo. La Giunta propone nel suo rapporto che il primo premio del concorso 1873 (L. 2000) venga conferito all'avvocato Tomaso Gherardi del Testa per la sua commedia *La vita nuova*; propone inoltre che il secondo premio non sia conferito.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 *settembre* 1874.

A domicilio — Dal Pozzo di Mombello conte Lodovico, d'anni 79, di Torino, maggior generale in ritiro — Folghera Lucia nata Demaria, id. 29, di Caraglio, sarta — Gandolfo Caterina nata Lucietti, id. 62, di Torino, sarta — Gastant Onorato, id. 66, di Nizza Marittima, benestante — Più 6 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 4.

Totale complessivo num. 14.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 14 *settembre* 1874.

Maschi 15, *femmine* 15 — Totale 30.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
14 settembre 1874.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 741,0	+14,8	9,8	81	14 59'	N d.	copert.
9 ant. 742,8	+15,9	0,5	79	14° 59'	N d.	copert.
12 m. 742,0	+18,4	7,4	48	15° 9'	N d.	ser.
3 pom. 741,2	+19,7	7,0	42	15° 6'	N d.	q. ser.
pom. 741,8	+20,6	8,1	46	15° 9'	S d.	ser.
9 pom. 742,4	+17,3	7,4	51	15° 9'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14,8; massima + 21,6

Acqua caduta millim. 0,3

Minima della notte del 15 + 13.9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 16 settembre 1874

Nascere del Sole, ore 6 0 — Passaggio al meridiano, ore 0 14 — Tramonto, 6 27

Nascere della Luna, 11 43 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 16 sera.

Tramonto, ore 8 42 sera

Giorno della Luna 6.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 15 settembre 1874 (ore 6 pom.):

Libeccio fortissimo Livorno, ove mare grosso; agitato Palmaria, Civitavecchia, ove scirocco forte; sereno versante Adriatico, Sicilia e Sardegna; nuvoloso resto Italia. Pressioni diminuite fino 6 mm. Tempo sarà turbato; probabile qualche colpo vento sud Mediterraneo.

IL BANDITO MESSICANO

(*Seguito, vedi n.* 253)

— Ed ora partiamo! — disse. — Mi vo' salvare anche perchè ne godrà l'anima di questa morta. Il carro coi buoi s'avvii per la più lunga strada al *Llano Estacado*: noi direttamente saliremo pel sentiero della *Nina perdida*. Il corpo di mia madre me lo porterò io. Ci ritroveremo tutti al guado del *Pecos*.

Risalì a cavallo e si pose sul davanti della sella il cadavere che con un braccio sosteneva amorosamente; quando fu per dare il segnale della partenza fece l'atto di chi subitamente ricorda alcuna cosa.

— E don Giovanni? — domandò.

Gli fu risposto come fosse prigione degli spagnuoli.

— Infelice! — mormorò: — prenderanno su di lui la loro rivincita. E non poter far nulla per salvarlo!.. Antonio, tu andrai col carro ad accompagnare la povera Rosita. Se mai i nemici ti raggiungessero, prima di lasciarla ricadere nelle loro mani, ti comando di ucciderla. Me lo prometti?

Antonio promise.

I viaggiatori si separarono: Carlos, Catalina e Andrea galopparono per la via più breve verso il sentiero che saliva la ripida e scoscesa costa della *Nina perdida*. Antonio, Rosita, *Josefa* e i *peoni* col carro girarono nella pianura per andare a far la salita parecchie miglia più sotto.

Gli albori del mattino rompevano la tenebra, quando su quelle balze, già quasi al culmine, Carlos e i suoi compagni s'imbatterono in un *hatero* che menava al pascolo le sue pecore; abitava esso una misera capannuccia, l'unica che in quei luoghi si trovasse, ed era quel medesimo che aveva scoperti i cadaveri dei due cacciatori della missione e che era venuto a recar la notizia della loro morte in città.

— Mi riconosci? — gli domandò il *cibolero*, piantandoglisi dinanzi.

— Oh sì, *senor*: — rispose il povero diavolo tremante.

— Ebbene, ubbidiscimi tosto o sei un uomo morto.

— Mi comandi.

— Hai tu nella tua capanna zappe o vanghe o altri stromenti da scavare la terra?

— Sì signore.

— Ebbene, va a pigliali, e portali subito sulla punta della *Nina*. Vado ad aspettarti colà e fa presto.

Dieci minuti dopo Carlos arrivava a quel promontorio, dove l'abbiamo veduto dar prova di tanto coraggio e di tanta abilità d'equitazione al principio di questa storia; si diresse verso il punto da cui potevasi scorgere tutta la sottoposta valle. Colà si fermò, e il suo bravo *mustang* stette immobile come se fosse di marmo.

Per un poco il bandito rimase muto, gli occhi ardenti fissi nella scena che si apriva allo sguardo. La luce diurna cominciava a penetrare nella valle e levava man mano dagli oggetti il velo che li copriva; la città pareva mandar fuori dalle tenebre le sue case ad una ad una, e un primo raggio di sole cominciava venire a lambire il comignolo dei tetti del presidio; la croce del campanile della cattedrale splendeva come una stella d'oro nell'orizzonte.

L'*hatero* sopraggiunse colle zappe.

— Scavatemi una fossa costì: — comandò Carlos appena lo vide: — una fossa in cui vi stia comodamente questo cadavere; e fate bene e presto.

Andrea e il pastore si posero animosamente all'opera.

Il bandito continuò a rimanere in quella immobilità e muto come il cadavere già rigido che teneva fra le braccia.

A un punto Catalina che lo stava guardando con occhi pieni di lagrime, gli si avvicinò e toccandolo a un gomito, gli disse con quella sua voce così soave:

— Carlos!

Il giovane si riscosse; si rammollì di alquanto la fiera espressione della sua faccia, volgendo lo sguardo sulla donna da esso amata cotanto e che tanto lo amava.

— È pronta la fossa? — domandò egli.

— È pronta: — risposero gli uomini.

Allora egli sollevò il cadavere di cui scoprì la faccia e volse verso la città.

— Mia madre! — esclamò con voce soffocata: — chè non possono i tuoi occhi aprirsi e vedere, chè non possono le tue orecchie intendere?..... Ma vedrà e udrà il tuo spirito, lo spero. Mia madre! Te, il tuo cadavere, i tuoi spasimi e questa natura che si desta alla vita, e questo sole che sorge, prendo a testimonii del mio più sacrosanto voto: Giuro che tu sarai vendicata. Da questo momento io consacro la mia vita, le mie forze, l'anima mia e il mio corpo al conseguimento della tua vendetta. Ma che dico vendetta? Ciò che io voglio non è che la giustizia, non è che lo esemplare castigo dei più infami assassini. Città intiera d'assassini, popolo intiero di carnefici che ha coperta d'insulti la tua vecchiezza, che ha esultato al tuo dolore, che ha sorriso all'onta del tuo supplizio; spirito di mia madre ascoltami! Tutti saranno puniti! Tutti!... E il giorno della tremenda giustizia verrà forse più presto che non isperi io stesso. Ora parto e vo ramingo, ma ritornerò. Sì, tornerò e vi troverete ancora fronte a fronte con Carlos il *cibolero*, il miserabile bandito!

Levò così dicendo il braccio destro, lo tese verso la pianura con un gesto così minaccioso e la sua fisonomia prese un'espressione di tanta ferocia, che tutti gli astanti ne raccapricciarono.

La fossa era compita, quale appunto si richiedeva. Carlos discese da cavallo, e posò egli stesso il cadavere nel seno della terra, non volendo che nessuno lo toccasse, poi ne scoprì ancora una volta la faccia e la guardò ben bene, quindi levatosi in piedi, fe' cenno, chè parlare non poteva, perchè Andrea e il pastore ricolmassero colla terra la fossa.

Compiuta la tumulazione, a cui il giovane assistette a capo scoperto ed occhi pieni di lagrime, Carlos scosse il capo e pronunciato un ultimo addio, s'allontanò di là con passo risoluto, traendosi dietro il cavallo per la briglia.

— Ed ora a te un ultimo comando: — disse all'*hatero* nell'atto di congedarlo. — Aspetta.

Scrisse sopra un foglio d'un suo taccuino col toccalapis alcune parole e poi lo porse al pastore.

— Questo tu recherai al colonnello Vizcarra, e racconta pure a lui ed a tutti quanto hai veduto e udito qui stamattina.

L'*hatero* prese il foglio e giurò ubbedire. Carlos, Catalina e Andrea salirono a cavallo e partirono al galoppo.

Il biglietto del bandito al comandante di Sant'Ildefonso diceva così:

« Ho giurato la vostra morte, accompagnata dai più tremendi supplizi, e il mio giuramento si compirà. Se volete acquistare il diritto a qualche pietà, non avete altro mezzo che di rimandar subito libero ed incolume don Giovanni. Se a questo mio unico amico di costì capita qualche danno, guai a voi e a tutti i vostri.

« Carlos *il bandito*. »

Vizcarra al ricevere questo biglietto diede ne' lumi; e per dimostrare che le minaccie di quel miserabile non gli facevano paura, fece la mattina dopo fucilare il misero don Giovanni nella schiena come complice del bandito, di cui la testa fu messa a un prezzo veramente favoloso.

XLI.

Sulla riva del Pecos tutti si ritrovarono sani e salvi i componenti della piccola tribù fuggitiva, sotto il comando di Carlos il *cibolero*; Catalina triste dei dolori dell'uomo che essa amava, ma fiera e contenta d'essere a lui congiunta per tutta la esistenza; Rosita che, più folle di prima, dava poca speranza di guarigione; Antonio e Josefa, felicissimi d'essere insieme; Andrea e i *peoni* di Carlos, i quali avevano giurato di non abbandonar mai il bandito e la sua consorte, qualunque ne fosse il destino.

A Sant'Ildefonso la fuga meravigliosa del condannato a morte, combinata con quella della figliuola del ricco minatore, fece un effetto straordinario da occupare i discorsi di tutta la cittadinanza per intiera settimana. Don Ambrogio era disperato e aggiunse di suo la promessa d'una grossa taglia a chi pigliasse vivo o morto il bandito e d'una vistosa ricompensa a chi gli riconducesse in casa volonterosa o per forza la figliuola. I lancieri, stimolati dalla generosità del premio, spinsero la loro audacia a scorrazzare anche una parte del *Llano Estacado*: ma dei tanti drappelli che battevan la campagna, uno solamente ebbe la ventura di vedere i fuggitivi, e questa ventura fu una brutta disgrazia pel favorito del colonnello, il petulante brigadiere Gomez.

(Continua)

Si annunzia che l'on. Presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma mercoledì o giovedì, dalla sua gita in talune provincie napoletane.

Il Ministero di agricoltura e commercio ha quasi condotto a termine la statistica delle Società di mutuo soccorso. Queste benefiche istituzioni hanno avuto negli ultimi anni uno svolgimento assai rapido. Erano appena 800 nell'anno 1862; ora esse sono 2000 all'incirca.

In data del 30 agosto è stata firmata la legge che dà esecuzione al trattato di commercio e navigazione tra l'Italia ed il Messico.

Corre voce che il cav. Calderai possa essere destinato alla Questura di Genova.

Egli è presentemente questore a Venezia.

Alcune Camere di commercio, nei cui circondari si coltiva il riso, sonosi rivolte al Governo additandogli i danni che questa industria risentirebbe da una tassa che colpisse la pilatura del riso. Si sa che la proposta di siffatta tassa venne dalla Camera, la quale incitò il Governo a studiarla. Questi studi sono in corso, non collo scopo di proporre uno schema di legge, ma soltanto per riunire tutti i maggiori dati e presentarli alla Camera, la quale dovrà giudicare se sia o no conveniente ed opportuno colpire la produzione del riso, la quale costituisce una grande risorsa per varie provincie.

La Corte di Cassazione di Torino ha rigettato il ricorso per la libertà provvisoria, presentato dal signor Colojanni, arrestato per frode nell'Ufficio dei passaporti di Genova, confermandone l'arresto preventivo ordinato dal tribunale locale.

Il Papa gode la più perfetta salute, e già si prendono disposizioni per ricominciare i solenni ricevimenti. Il 20 settembre ce ne sarà uno, al quale interverrà l'aristocrazia romana clericale.

Al 31 agosto ultimo il numero dei bastimenti in cantiere nelle due riviere della Liguria ammontava a 103 il cui tonnellaggio complessivo è di 108,900. Sul cantiere di Sestri ve ne ha 57, di tonnellate 41,000; in quello di Sabona 16, di tonnellate 17,900; sull'altro di Varazze 15, di tonn. 15,400. Per la più gran parte i bastimenti in costruzione superano le 1000 tonnellate, e molti di essi si costruiscono per armatori francesi, olandesi e tedeschi.

Una compagnia inglese la « National steam ship Company » ha deliberato di stabilire una linea di navigazione a vapore tra Genova e New-York. La prima partenza da Genova avrà luogo il 27 corrente. Questo fatto tornerà assai utile all'incremento delle relazioni commerciali tra i porti italiani e gli Stati Uniti, e varrà, speriamo, a persuadere anche le Società nazionali che un servizio regolare di navigazione tra l'Italia e l'America del Nord può essere esercitato senza sussidio governativo nella stessa guisa che, senza aiuto dello Stato, prosperano le linee tra Genova e la Plata.

Annunziammo in un precedente numero la comparsa del tifo bovino nella provincia di Lecce, in modo piuttosto allarmante. Ora il ministro dell'interno per impedire la diffusione del contagio ha frettolosamente inviato in quelle contrade il prof. cav. Falconio, direttore della Scuola veterinaria di Napoli, uno dei più distinti veterinari italiani.

Dopo avere osservati tutti gli animali infermi delle diverse tenute, l'egregio professore ha fatto praticare tutto quello che l'arte suggerisce per isolare il male e spegnerne il germe contagioso, essendo in ciò energicamente secondato dalle autorità locali.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che il 6 corrente in Lari, provincia di Pisa, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

La stessa Direzione generale avvisa che, stante i lavori di riparazione al cavo sottomarino fra Pernambuco e Bahia (Brasile), non è per ora applicabile l'aumento di tassa per Rio Grande do Sul, indicato in precedente avviso del 30 agosto scorso, per cui la tassa per quest'ultima destinazione rimane fino a nuovo avviso stabilita in L. 260 50 per via Francia e in L. 267 per quella di Malta.

Si fa noto inoltre che è pure interrotto il cavo sottomarino fra Hong-Kong e Amoy (China). In seguito a ciò i telegrammi per Shanghai e Amoy sono istradati per la via austro-russa dell'Amour, esigendosi le tasse relative.

I giornali liberali di Vienna assicurano che l'Imperatore ha detto al cardinale Schwarzemberg a Praga, esser egli convinto di aver impedito molte misure nocevoli alla Chiesa, e che ha promesso di proteggerla del suo meglio, secondo le circostanze.

NUOVA SINAGOGA IN PARIGI.

Un nuovo grandioso tempio israelitico fu inaugurato a Parigi il giorno 9 settembre. Assistevano alla cerimonia, che riuscì magnifica, un gran numero di personaggi anche appartenenti ad altri culti, e le tribune delle signore riboccavano. Si cominciò col canto in coro dell'inno 100° *Harion l'Adonai*, dopo di che i *sefarim* (rotoli della legge) vennero portati in processione nell'arca santa, mentre il coro intuonava il canto *Anna Adonai*. Vi fu poi un discorso pieno di sentimenti patriotici del signor Isidor, primo rabbino del Concistoro centrale. Egli rammentò che gli israeliti francesi fecero il loro dovere durante l'ultima guerra.

Finito il discorso, tutto l'uditorio si alzò in piedi, e si aprì la porta dell'arca santa. Il

---

petere colla generosità degli uomini. Invero arrossisco e sto in forse di accettare...

— E vorreste recarmi l'immenso cordoglio che provocherebbe in me un vostro rifiuto? Dimenticate che io mi sia. Dimenticate che io fui con somma gentilezza accolto in casa vostra, che mi stendeste la mano, che mi chiamaste amico, riguardatemi come un estraneo qualunque; perchè vorreste agire con me diversamente che con altri? Diversamente che col vostro sarto e col vostro gioielliere, dai quali avreste pure accettata una proroga?

— Sta bene. Vi riguarderò dunque come il mandatario del mio sarto e del mio gioielliere...

— E mi troverete meno esigente che non quei due mascalzoni.

— È facile il crederlo, signor cavaliere. Ma come mai giungeste a sapere?...

— Ve lo dissi, fu un caso. Uno dei tanti scherzi che si compiace di fare a noi poveri mortali quella cieca divinità che siam usi a chiamare destino...

— E non devo sapere di più?

— Almeno per ora.

— Volete ammantarvi di un poco di mistero? Non mi dispiace. Ciò serve a dare una piccola tinta di romanticismo all'avventura, che senza di ciò, ne converrete meco, sarebbe molto prosaica. Conchiudiamo. Io dunque sono vostra debitrice. Mi accettate come tale?

— Sempre ai vostri ordini, signora marchesa.

Pronunziando quelle parole Carlo si alzò e fece per prendere commiato. Suo malgrado egli sentiva una ripugnanza invincibile a proseguire in quel colloquio. Quella donna che discorreva d'affari, gli si scomponeva innanzi agli occhi; prendeva l'aspetto di un commesso di banca, di un sensale; sentiva sbollire la sua passione, come se fosse stata sottoposta ad una doccia ghiacciata. Neanche se il tacere gli avesse costato tutte le torture del santo Uffizio, non avrebbe potuto in quel momento trovare una parola d'amore. Carlo sentiva il bisogno di respirare dell'aria libera, di correre per le vie della città col suo cappello in mano, tanto che la brezza gli cadesse sul cranio infuocato a rinfrescarlo... Olimpia notò tutto ciò, e ne risentì un'impressione che era completamente agli antipodi del sentimento che la ispirava. Per non so quale tramutazione alchimica che si compiva sul crogiuolo del corrotto cuore di lei, Carlo le diventava in quel momento venti volte più simpatico che non fosse stato sino allora.

Quell'uomo, in cui ella paventava un temerario, un prepotente, quasi un negoziante di carne umana che volesse far pesare i suoi denari nella bilancia dell'amore, in quella vece appariva timido, confuso: non era un volgare conquistatore che andasse in traccia di brillanti avventure per farne sgabello alla sua carriera, ma un vero amante, che arrossiva e palpitava. Ella, a rischio di parere ingrata, non poteva lasciarlo partire così freddamente senza il conforto di una buona parola: quell'uomo non solo non pretendeva, ma non chiedeva nulla; tanta generosità la metteva in puntiglio di non parere da meno; stese la mano a Carlo dicendogli:

— Ed ora perchè quella ciera scura? Mi lasciate così senza una parola?

Carlo si arrestò. Il sorriso della marchesa era così divinamente ammaliante e bello, che tutte le nubbie di un momento prima svanirono dal suo pensiero come la nebbia al sorgere del sole. Si slanciò ai piedi di Olimpia, prese la mano che ella gli porgeva, la coperse di baci ardenti, mormorando:

— Pietà, pietà signora, pietà di questa povera mia mente che arde, di questo cuore che mi si spezza nel petto: non sorridetemi, ma scacciatemi dalla vostra presenza. Non vedete che lotta terribile combatto con me stesso? Non vedete che tutte le mie facoltà si consumano, cadono sfasciate nello sforzo immane che devo durare per vincere la mia passione, per figurar al di fuori una calma che non ho? A che lusingarmi? Quanto ardentemente io vi ami, voi lo sapete! Lasciatemi nella mia triste rassegnazione di ammirarvi da lungi; non attiratemi a voi vicino, sarebbe una barbarie senza ragione, tanto voi non potrete mai amarmi!

Olimpia abbassò i suoi occhi ed incontrò quelli di Carlo innalzati a lei coll'espressione della più fervente preghiera, del desiderio, dell'estasi, della disperazione. Era uno sguardo sovrumano, fantastico: uno sguardo simile a quello che Eloa la sorella degli Angeli cantata da Alfred De Vigny, rivolge al bellissimo Satana che viene a tentarla, nel momento che ella sta per perdere le glorie delle sedi celesti. Al riflesso di quella luce si infiammarono pure gli occhi d'Olimpia. Sotto i baci di Carlo che le bruciavano la mano ella si sentiva tutta piena di correnti elettriche: sentiva un'ansia, un malessere voluttuoso: avrebbe voluto alzarsi dal sofà ov'era seduta, chiamare la cameriera, ma non ne aveva la forza; e Carlo continuava sempre a parlare; le chiedeva pietà con tutte le frasi, con tutte le inflessioni di voci che possono venir fornite dal vocabolario e dalla musica d'Amore. Olimpia era una fragile figlia d'Eva, le sue resistenze si facevano sempre mano mano più deboli, e Carlo incalzava nella sua perorazione... Vi fu un momento in cui gli occhi gli si oscurarono, egli parve stesse per isvenire, soggiogato dalla tensione dei nervi prodotta da quella foga impetuosa. Olimpia ne ebbe pietà e terrore; nessuno fra gli adoratori passati e presenti l'aveva amata con tanta ardenza, ella intravedeva un mondo di godimenti ignorati; allacciò colle sue due mani la testa di Carlo che si piegava sulla sua spalla, ed avvicinò la sua faccia a quella di lui, come per assicurarsi che egli ancora respirasse: quell'atto fece rinvenire Carlo da quel momentaneo sbalordimento, vide la marchesa china su di lui, s'alzò di scatto in piedi, se la strinse nuovamente al seno, schioccò un bacio di fuoco, un bacio lungo, mordente sulla piccola bocca di lei, e poi le mormorò all'orecchio:

— Amatemi, Olimpia, amatemi.

— Sì, vi amo! rispose Olimpia, beandosi in quella stretta tenace. Caddero amendue come affranti sul divano, e i sensi procellosi, i sensi che rimanevano soli a regnare in quelle due creature, innalzarono baldanzosi il vessillo della vittoria.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

(Continua) G. C. Molineri.

gran rabbino consacrò allora solennemente il nuovo tempio e benedì gli astanti: «Siate benedetti, diss'egli, voi tutti che assistete a questa solennità. Siate benedetti, poichè non siamo noi tutti figli di Dio? Non siamo noi tutti figli della grande famiglia?»

Una questua venne fatta in seguito da dodici fanciulle vestite di bianco, mentre il coro cantava l'*Allel* (salmo 118).

Qui venne pronunciato un nuovo discorso patriotico-repubblicano dal signor Sadoc Kahn, primo rabbino della comunità di Parigi. Vi fu poi una nuova processione per estrarre un *sefer* (rotolo della legge) accompagnata dal canto dello *Scheman Israel* (Credo degli ebrei) posto in musica da Halevy. I gran rabbini recitarono poi le preghiere per la Francia, dopo di che il *sefer* fu riposto nell'arca fra i canti dell'*Alleluja*. Diede fine alla cerimonia una brillante suonata, eseguita dal signor Ernesto Cahen, organista del tempio.

CORRIERE DEL MATTINO

Il presidente del Consiglio dei ministri arrivò la mattina del 12 a Salerno, accolto festosamente dalla cittadinanza. Visitò gli uffici di finanza e il porto. Di poi ritornò a Napoli.

Egli si restituirà a Roma oggi, martedì.

Telegrammi della *Nazione*:

Roma, 14, ore 4 55 pom.

La discussione della causa tra il Governo e la Società ferroviaria dell'Alta Italia per il trasferimento della Direzione generale in Milano, che era stata fissata per dimani, venne prorogata al 22.

Roma, 14, ore 5.

La *Libertà* annunzia che i ministri Finali e Spaventa presenteranno alla Camera la legge sul bonificamento dell'Agro Romano. Il Minghetti arriverà domani.

Roma, 14, ore 5 15 pom.

La Deputazione provinciale si è riunita oggi per deliberare intorno al reclamo per la iscrizione degli impiegati sulle liste elettorali. Concluse dichiarandosi incompetente.

Roma, 14, ore 5 1|2 pom.

L'on. Finali partirà alla fine del mese per Cosenza, ove si reca per assistere alla inaugurazione del nuovo Istituto agrario che si aprirà costà il 1° prossimo ottobre.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Siamo in grado di smentire nel modo più assoluto e reciso la notizia data con insistenza da qualche giornale di opposizione, di trattative di conciliazione tra lo Stato e la Chiesa intraprese dal Guardasigilli nella recente di lui dimora a Siena con un prelato che egli non ha l'onore di conoscere, che mai non ha veduto, nè ebbe mai con esso alcuna relazione. Nè a Siena, nè altrove, nè con quel prelato, nè con altri ebbe mai luogo qualsiasi trattativa per l'accennato oggetto od altro qualunque di simil genere.

Il *Bacchiglione* scrive che Alberto Mario ha sporto querela al tribunale di Rovigo contro quel R. prefetto, per violazione arbitraria del suo domicilio e della sua libertà individuale.

Un gravissimo incendio accadde la sera del 13 a Firenze a porta San Frediano.

Bruciò l'antico *tiratoio* dell'Arte della lana.

Daremo nell'edizione della sera i particolari di questo considerevole disastro.

IL GENERALE LA MARMORA IN RUSSIA.

Si scrive da Pietroburgo alla *Neue freie Presse*:

Il generale La Marmora sembra prender molto sul serio il suo viaggio di studi militari in Russia. Dopo aver visitato Nikolajew, di cui i Russi fecero in questi ultimi anni una seconda Cronstadt, il generale studiò anche le nuove fortezze che vennero costruite a Sebastopoli, Kertsch e su altri punti delle coste settentrionali del mar Nero; dopo di che egli si recò nel paese interessante dei cosacchi del Don, la più gran colonia militare della Russia. In Nowotscherkask, capitale del paese e residenza dell'Attamano dei cosacchi, fu accolto con grandi attenzioni conformemente ad ordini speciali che dovevano essere giunti da Pietroburgo.

Il generale tanto avido d'istruzione fu accompagnato dall'Attamano in persona al luogo ove si conservano i tesori riguardati come sacri dai cosacchi. Essa le così dette *regalie dell'esercito dei cosacchi del Don*, interessante raccolta di trofei della gloria guerriera e della antica potenza cosacca.

L'ospite straniero visitò con grande interessamento quel museo di varii gioielli, — bandiere, armi e documenti di pergamena che rimontano sino agli anni 1571 e 1818, ed in cui si trova un dono di Pietro il Grande che i cosacchi ricevettero in ricompensa di aver domata l'insurrezione dell'Austracan nel 1705. Le reminiscenze storiche non fecero però dimenticare i tempi presenti al generale, poichè egli riunì con gran diligenza minuti particolari sull'organizzazione attuale dell'esercito cosacco e sulla sua capacità di render servigi in una guerra.

FRANCIA.

Questa volta la vittoria pare abbia abbandonato i bonapartisti per ritornare ai repubblicani, nella elezione Maina-Loira. Infatti, il signor Maillet, candidato schiettamente repubblicano, ottenne quasi il doppio dei voti concessi agli altri due. Anzi, dovendosi ricorrere al ballottaggio, il candidato imperialista ne sarà escluso, avendo ottenuto il minor numero de' voti degli altri due. La lotta definitiva dovrà dunque impegnarsi tra il signor Maillet ch'ebbe 45,187 voti, ed il sig. Bruas, settennalista, che arrivò appena a 26,025, malgrado il grande appoggio che tutto il mondo officiale gli prestò.

I giornali francesi continuano ad occuparsi, quasi esclusivamente, del viaggio del Maresciallo-presidente.

IL DISASTRO FERROVIARIO DI THORPE.

Raccogliamo dai fogli inglesi più estesi ragguagli sullo spaventoso scontro avvenuto ieri l'altro sulla ferrovia di Thorpe, in Inghilterra.

Il numero dei morti, verificatosi dapprima, è di 17; 9 o 10 persone furono uccise sul colpo, le altre spirarono poco dopo. Quanto al numero dei feriti, non si potè constatare a primo tratto, ma si fa ascendere a quaranta circa.

La responsabilità dell'accidente si farebbe ricadere sull'impiegato di Norwich, il quale avrebbe dato il segnale della partenza dell'espresso di Yarmouth.

Non vi era che un solo binario nel punto ov'ebbe luogo il terribile urto. A dir vero, la Compagnia aveva già sollecitato presso il Parlamento per ottenere che si stabilisse un secondo binario; le formalità amministrative ritardarono questa costruzione, e ne risultò uno dei più tremendi accidenti che giammai si avessero a registrare ne' fasti ferroviari.

L'impiegato che diede il falso segnale era da vent'anni al servizio della Compagnia.

Il *Morning Post* così descrive lo scontro:

Un treno passeggieri parte da Great Yarmouth ogni sera alle 8 40 m. e viene raggiunto a Reedham da un altro treno proveniente da Lowerstoft. La congiunzione, la notte di venerdì 11, si effettuò nella solita guisa, ed il treno procedette a Brundhall, tre stazioni più avanti. Quivi doveva aspettare finchè arrivasse il treno celere della sera, proveniente da Norwich e diretto a Great Yarmouth (perocchè più avanti vi è un solo binario) oppure finchè fosse dato il permesso al macchinista di andare avanti. Per una inesplicabile fatalità, l'ispettore notturno della stazione di Norwich, permise al treno discendente di partire mentre il treno passeggieri partito da Great Yarmouth, stava per arrivare da Brundhall. Le conseguenze furono terribili. I due treni si scontrarono a Thorpe, a due miglia da Norwich, e l'urto fu spaventevole. Le rotaie erano fatte oltremodo sdrucciolevoli per la pioggia, ed inoltre vi era una lieve curva al punto fatale, sicchè non si ebbe tempo di vedere i lumi dei due treni, e le due macchine, non frenate, si spinsero l'una contro l'altra con una velocità di 50 miglia all'ora.

La macchina che tirava il treno combinato n. 54 era costrutta secondo i migliori metodi recenti e d'una gran forza. La macchina che trascinava il treno di Norwich era più leggiera, ma essa pure aveva acquistata una bella forza. Nell'urto prodotto dallo scontro la canna della macchina n. 54 fu lanciata via e l'altra macchina balzò in cima trascinando seco alcuni vagoni d'ambo i treni, finchè venne a formarsi un'orrenda piramide di locomotive fischianti, di vagoni sfracellati, e di passeggieri gementi, e di alcuni morenti. L'urto fu così istantaneo che il macchinista non ebbe tempo di girar il regolatore, sicchè il vapore restò in operazione per qualche tempo. Ma la macchina n. 54 fu balzata dalle rotaie e così non potè contribuire a una maggiore rovina. Il macchinista ed il fuochista rimasero morti sul colpo.

L'urto fu inteso nel villaggio di Thorpe, da cui accorse tosto molta gente per recare soccorso ai disgraziati passeggieri. Alcuni di questi avevano già chiuse le labbra dalla gelida morte, ma la maggior parte mandavano straziauti grida di dolore.

Si telegrafò immediatamente da Norwich (e di là arrivarono quasi subito buon numero di medici, i quali fecero trasportare i feriti parte allo spedale di Norfolk e parte allo spedale di Norwich. A rischiarare l'orrenda scena servirono dei falò alimentati coi frantumi dei vagoni.

All'alba del sabato gli uomini che lavoravano di buona volontà, erano riusciti ad allontanare le masserie de' vagoni, ammonticchiati l'uno sovra l'altro. Dopo di che si accinsero a smuovere la macchina del treno 54 che s'era conficcata nella ghiaia.

Per buona sorte il treno diretto in arrivo da Norwich aveva appena passato un ponte di legno, che attraversa il fiume Yare; chè se lo scontro fosse avvenuto sovr'esso è certo che le conseguenze sarebbero state ancora più terribili, giacchè molti de' passeggieri sarebbero annegati. Un'altra circostanza che giovò a mitigare gli orrori del disastro fu la presenza di tre vagoni vuoti e d'un carro con un cavallo, posti subito dopo la macchina del treno proveniente da Norwich.

CRONACA NERA

Ieri sera verso le ore 8 circa accadeva un triste fatto in Borgo S. Salvario.

Una giovane sconosciuta attraversando da sola la via S. Anselmo, giunta all'angolo di via Berthollet, fu veduta barcollare, stringersi fortemente colle mani il petto e poscia cadere esanime al suolo. Accorsero alcuni cittadini che colà si trovavano di passaggio, e con essi una guardia di P. S. e tutti si adoperarono per dare i primi soccorsi all'infelice credendola colta da improvviso malore, ma indarno, poichè la medesima era già spirata senza nemmeno emettere un grido, una parola che avesse potuto dare indizi della causa di sua morte.

Avvertito immediatamente l'ispettore della sezione, cav. Baggi, si recava tosto sul luogo e riconobbe che la giovane donna aveva una larga ferita di coltello sotto la mammella sinistra, e si chiamava Manassero Margherita, d'anni 22, abitatrice di una casa di cattiva fama dei dintorni.

Chi fu l'autore dell'orribile assassinio? Dicesi un supposto amante della Manassero, certo P. B., d'anni 30, cocchiere, il quale sarebbe stato arrestato.

Il positivo si è che essa aveva passata tutta la giornata in bagordi in compagnia d'una sua amica, e poscia separatasi dalla medesima verso le otto è stata miseramente uccisa.

L'autorità giudiziaria ordinò il trasporto del cadavere nella camera mortuaria della parrocchia. La via Berthollet era ingombra di gente, e ognuno diceva la sua sulla fine della povera Manassero.

— Ieri verso le 4 pom. un conducente-carro, trasportando una lunga trave in via del Palazzo di Città, non usò le debite precauzioni nel voltare, dimodochè urtando nella bacheca dell'orefice Giacomini ruppe un cristallo del valore di L. 500 circa, recando inoltre altro danno di L. 100 al proprietario per la rottura di oggetti diversi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 settembre.

Risultati definitivi dell'elezione nella Maina e Loira: Maillet ebbe 45,187 voti; Bruas 26,025, Berger 25,420. Vi sarà ballottaggio.

Grasse, 14 settembre.

Processo per l'evasione Bazaine.

La sala è piena. Leggesi l'ordinanza che rinvia gli otto accusati dinanzi il correzionale. Vengono uditi quindici testimonii. Una sentinella dichiara che il guardiano Plantin indirizzolle alcune parole disoneste e vituperevoli. I testimonii sono assai discordi circa la possibilità dell'evasione per mezzo della corda. Il barcaiuolo della Rocca dichiara che noleggiò un battello alla signora Bazaine. L'udienza è sospesa.

Londra, 14 settembre.

Lo *Standard* ha da Copenaghen, che la questione dello Schleswig diventa seria. Continue sono le espulsioni di sudditi danesi. Gli articoli dei giornali tedeschi che approvano questa violazione dei trattati, rendono lo *statu quo* impossibile. L'opinione pubblica costringerà il Governo ad indirizzare una protesta a Berlino, forse per espellere i sudditi tedeschi come rappresaglia.

Grasse, 14 settembre.

La seconda parte dell'udienza si termina coll'audizione dei testimoni. Il prefetto di Nizza confessa che accompagnò la duchessa alla torre per visitare Bazaine. S'interrogano quindi gli accusati. Si continuerà domani.

Parigi, 14 settembre.

Thiers andrà a Nizza, Genova, Milano e Venezia; resterà assente due mesi.

Circa la espulsione dei Danesi dallo Schleswig, il *Moniteur* dice che la questione è entrata in una fase diplomatica.

Quaade, ministro danese a Berlino, recossi a Copenaghen a prendere istruzioni.

Il *Bien Public* assicura che una Compagnia prussiana comperò la ferrovia da Barcellona a Tarragona.

Madrid, 14 settembre.

I carlisti furono battuti nei dintorni di Solsona dalla brigata Arrando.

Mora, ferito, rientrò a Seo Urgel.

Santander, 14 settembre.

Il console tedesco di Balona giunse qui; andrà oggi a Bilbao colle cannoniere tedesche.

Berlino, 14 settembre.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica la relazione del comandante della squadra tedesca sull'incidente di Guetaria. Conferma che i carlisti tirarono dei colpi di fucile contro le navi tedesche, che risposero con quindici colpi di cannone. La *Gazzetta* soggiunge che l'attacco dei carlisti è completamente contrario al diritto delle genti, nè può paragonarsi che ad un attacco di briganti.

Messina, 14 settembre.

Per causa finora ignota, oggi scoppiava un incendio alla stazione della ferrovia, che distrusse il magazzino delle riparazioni e 14 vagoni.

Arras, 14 settembre.

Mac-Mahon è arrivato. Il sindaco lesse un discorso, esprimente il desiderio che si votino le leggi costituzionali. La città è illuminata ed imbandierata.

Gusmino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 13 settembre 1874.

Il rialzo non ha potuto fare nuovi progressi a Parigi; tutti gli sforzi dei rialzisti sono stati impotenti ad impedire un movimento di reazione e dovettero limitarsi a renderlo il meno che si potè sensibile. Il 3 0|0 rimasto sabato scorso a 64 80 aprì la settimana a 65 0? e la chiuse a 64 52 cioè con 50 cent. di ribasso. Il 5 0|0 da 100 40 corso di sabato, salì a 100 67 nella giornata di lunedì, per chiudere ieri a 100 27 con 40 cent. di ribasso.

Niun fatto marcante è venuto a cambiare la situazione della piazza di Parigi: il danaro è sempre abbondantissimo e se il commercio soffre, l'abbondanza dei raccolti fa sperare che queste sofferenze abbiano a cessare e d'altronde si calcola sempre sopra un periodo di tranquillità sotto l'egida del settennato, e bisogna pur dirlo, grazie anche all'impotenza della Francia forzata di far buon viso a tutti, contro il proprio sentimento. Ma tutto ha un termine a questo mondo e particolarmente il rialzo delle Rendite ed un po' di reazione è spesso necessaria, non fosse altro che per aver campo di ricominciare con maggiore slancio più tardi lo stesso movimento. Quest'idea ci viene suggerita dal vedere dai bollettini della Borsa di Parigi che i venditori sono i piccoli speculatori i quali vedendo arrestarsi il rialzo si affrettano di realizzare i loro benefizi.

V'è però chi adduce altre ragioni della debolezza che si ebbe in questa settimana. Alla Banca Inglese vennero fatte delle dimande d'oro per cui si crede che lo sconto del 4 0|0 sarà il minimum e potrà più facilmente essere seguito da un aumento che da un ribasso. A Parigi si era sparsa la voce che la Banca avrebbe ridotto lo sconto, ciò che aveva dato qualche maggiore attività al mercato, ma poi non essendovi stata nessuna modificazione si ricadde nella atonia. Le compere al contante della ricevitoria generali continuano ad assottigliarsi al punto che ieri tra le compere di 5 0|0, e le vendite di 3 0|0 si ridussero ad un acquisto di L. 5000 di 5 0|0. Vi è chi si preoccupa della quistione spagnuola portata ormai sul tappeto della politica europea mediante il riconoscimento del Governo della repubblica. Infine la tendenza Bonapartista che si manifesta all'occasione di ogni elezione, è pur essa un motivo di preoccupazione per molti, che prevedono tempestose discussioni al riaprirsi della Assemblea. Gl'Istituti di credito hanno mostrato a Parigi maggior fermezza della Rendita e prima fra queste la Banca di Francia sostenuta da frequenti acquisti al contante che tendono a combattere lo scoperto che deve essersi fatto su larga scala su questo valore.

In mezzo a queste incertezze della Borsa Francese, la Rendita Italiana, malgrado gli sforzi fatti per sostenerla, non poteva che fare una poco buona figura, tanto più dietro le notizie che le trattative pel connubio Sella-Minghetti erano andate a vuoto e che vi è la più gran probabilità che la Camera venga sciolta. Anche la storia del brigantaggio, della maffia, delle camorre, delle congiure internazionalistiche, fanno il più gran torto ai nostri fondi pubblici all'estero. In questa settimana poi un giornale finanziario, il *Journal des Actionnaires*, riproducendo le cifre dei nostri bilanci dal 1861 al 1872, mostra che in questi 12 anni noi abbiamo speso L. 2,124,778,545 più di quello che abbiamo incassato, alla qual somma abbiamo supplito colla vendita dei Beni Demaniali ed Ecclesiastici, con emissioni di Rendita e di Buoni del Tesoro, e col debito fatto colla Banca, e da tutto questo arguisce che se potremo andare fino alla fine del 1875 con quello che ci devono ancora le Banche sul miliardo consortile, a quell'epoca al più tardi bisognerà pure che ricorriamo al credito. Con queste notizie che si propagano alla Borsa di Parigi, il sostegno della nostra Rendita si presenta come un miracolo. Con tutto questo ci è grato di poter dire che se vi fu ribasso, è però stato di poca importanza, perchè da 67 20 corso a cui l'abbiamo lasciata sabato scorso, non scese che 66 95 ultimo corso di ieri, giorno di gran festa israelitica, in cui la Borsa di Parigi era più vuota del consueto.

In quanto alle Borse Italiane si può dire che in tutto l'anno non vi fu settimana più povera d'affari di questa. Il principio fu un interrotto dalla festa di martedì che indusse molti a rimanersene in campagna fino al giorno seguente. Il sabato poi essendo gran festa israelitica, come già accennammo, gli affari rimasero quasi completamente nulli. La Rendita che era rimasta sabato scorso a 74 05, mostrò una velleità di rialzo aprendo lunedì a 74 10 e facendo il mercoledì 74 12 1|2 ma indebolì di nuovo giovedì a 74 05 e chiuse ieri a 74, sempre con transazioni scarsissime. Chiuse a Genova a 73 95, a Milano a 74 02 1|2, a Firenze a 74 05.

L'impressione che predomina alla Borsa è lo scoraggiamento, massime la fiducia per non sapere in chi riporla. Il signor Minghetti non ne inspira più di certo, egli che va cercando dei connubi per sostenersi o degli appoggi nell'opposizione. Se il ministero manca di fiducia in se stesso, come potrà averla il paese in lui?

Poi siamo sempre in presenza della crisi di Genova che si dice più grave di quello che finora sembrava. Vogliamo credere queste voci esagerate, ma ci vorrebbe qualche fatto che venisse a provarcelo e finora nessuna voce confortante giunge da quella piazza, ed intanto i principali valori rimangono avviliti. La Banca Naz. ebbe in principio della settimana una piccola ripresa. Lasciata sabato a 1900, aperse lunedì a 1930 da noi, a 1937 a Genova, a 1924 a Firenze, fece il 9 1940 a Torino e 1930 a Firenze. Ma questo risveglio fu di breve durata e chiuse la settimana a 1913 da noi, a 1920 a Firenze ed a 1908 a Genova. È da desiderarsi che i detentori di questi titoli per speculazione si rassegnino a compiere il sacrifizio, abbandonandoli a quelli che li comprano per impiego di denaro. Allora i prezzi si ridurranno al loro giusto limite e presenteranno maggior margine ad ogni sorta d'operazioni.

Anche il Mobiliare ebbe una specie di ripresa da 710 corso di sabato essendo salito a 730 lunedì, ed a 740 mercoledì. Ma il venerdì scese di nuovo a 725, e ieri chiuse nominale allo stesso prezzo da noi ed a Firenze, ed a 726 a Genova.

La Banca di Torino fece nella settimana 730, ma trascinata dalla debolezza di tutti gli altri valori chiuse a 725, in mezzo al discredito di tutte le Banche, questa è la sola che si mantenga in posizione da inspirare fiducia.

Il Banco Sconto e Sete quantunque dia luogo a poche transazioni, si mantiene con sufficiente fermezza sul corso di 243.

Le Meridionali da un sabato all'altro guadagnarono 2 lire, salendo da 345 a 347. Questo è un titolo su cui vi deve essere un discreto scoperto, ed è forse a questa circostanza che deve il sostegno ed anche l'aumento, ciò che vedremo meglio alla liquidazione.

Le obbl. Meridionali rimasero quasi affatto intrattate a 218; le obbl. Romane a 204; le Vitt. Em. sempre in buona vista come eccellente impiego di denaro rimasero a 225; le azioni Tabacco erano deboli a 835; invece le obbl. ricercate a 644; e le Demaniali a 526 50

Si trattarono nella settimana:

Il Prestito Naz. a 64 stallonato.
Le az. Lavori Pubblici a 206.
Le obbl. Canali Cavour a 443.
Le Cart. Cred. Fond. S. Paolo a 433 1|2.
Le az. della Banca Subalpina a 200.

I cambi deboli nella prima metà della settimana, si rinforzarono verso la fine e chiusero come segue:

Francia 110 22 1|2 vista meno 4 0|0.
Londra 27 60 tre mesi id. 3 0|0.
Francoforte s|M 229 1|4 id. id. 2 1|2 0|0.
Pezzi da 20 fr. 22 03.

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(*Nostra corrispondenza*)

14 settembre. — Mercato debole. Cereali stazionari. Bestiame in aumento.

Frumento 1ª q.	ettol.	L.	24 20 a	23 80
Segala	ettol.	»	16 50 a	16 10
Meliga	ettol.	»	15 40 a	15 15
Miglio	ettol.	»	— — a	— —
Legna forte	quint.	»	3 — a	2 50
Id. dolce	quint.	»	2 50 a	1 70
Fieno	quint.	»	3 — a	8 —
Paglie	quint.	»	4 — a	3 50
Buoi da macello	mir.	»	7 90 a	7 40
Vitelli da latte	mir.	»	10 25 a	10 —
Maiali da latte	cad.	»	30 — a	25 —

Borsa di Genova. — 14 settembre.

Rendita Italiana	74 30
Azioni Banca Nazionale	1930 —
Credito Mobiliare Italiano	726 —
Azioni regie Tabacchi	833 —
Azioni ferr. Meridionali	347 —

Francia breve lett. a 110 50, dan. a 110 30
Londra a vista lett. 27 70, danaro 27 75.
Marenghi da 22 08 a 22 10. - -
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 14 settembre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 85
» » fine	73 95
Azioni Banca Nazionale	— —
» Lanificio Rossi	900 —
» Linificio e canap. naz.	— —
» Regia Tabacchi	— —
» Ferrovie Meridionali	346 50
» Ferr. Romane	— —
» Cemento e Calci idraul.	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 1|4
» Ferr. Romane	203 1|2
» Ferr. Sarde A.	201 —
» Id. Id. B.	190 95
» Regia Tabacchi	644 —
» Beni Demaniali	526 50
» Ecclesiastiche	89 —
Buoni ferr. Meridionali	546 1|2
Camb. sopra Francia a vista	110 10
» Svizzera a vista	109 95
» Londra a tre mesi	27 53
» Francoforte a tre mesi	229 1|2
» Vienna a tre mesi	246 1|2
I pezzi da 20 fr.	22 06
Sconto	4 3|4

Firenze,	15	14
Rendita al 5 0|0	74 05	73 97
Id. al 1° gennaio 1875	71 70	71 57
Oro lettera	22 07	22 02
Londra lettera	27 48	27 55
Cambio su Parig.	110 20	110 50
Prestito Nazionale	62 —	63 —
Azioni Tabacchi	835 —	834 —
Banca Nazionale	1920 —	1915 —
Az. ferr. Merid.	343 —	347 —
Obblig. »	218 50	218 50
Banca Toscana	1440 —	1440 —
Credito Mobiliare	728 —	728 —

Parigi,	12	14
3 per 0|0 Francese	64 52	64 55
5 per 0|0 id.	100 27	100 10
Banca di Francia	3890 —	3890 —
Rendita Italiana	66 95	66 40
S. Lombardo-Venete	390 —	391 —
Obbl. regie Tabacchi	491 75	495 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	204 —	202 50
Ferr. Romane	69 50	70 —
Obblig. idem	183 —	184 —
Azioni regie Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17 5	25 17 5
Cambio sull'Italia	9 1|4	9 1|4
Consolidati Inglesi	92 11|16	92 11|16
Vienna,	**12**	**14**
Mobiliare	246 —	246 25
Lombarde	144 25	145 —
Banca Anglo-Austr.	161 75	161 —
Austriache	318 50	318 —
Banca Nazionale	981 —	980 —
Napoleoni d'oro	8 81	8 80 5
Cambio su Parigi	43 55	43 50
Cambio su Londra	110 —	109 80
Rendita Austriaca	74 60	74 65
Idem in carta	71 60	71 65
Unionbank	178 75	178 —
Berlino,	**12**	**14**
Austriache	195 3|4	195 1|2
Lombarde	83 1|8	87 1|8
Mobiliare	149 3|4	150 1|4
Rendita Italiana	67 1|4	67 —
Idem Turca	45 —	45 —
Londra,	**12**	**14**
Consolidato Inglese	92 5|8	92 5|8
Rendita Italiana	66 3|8	66 1|4
Spagnuolo	18 —	18 —
Turco	44 5|8	44 1|4
Egiziano	80 1|2	80 3|4

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
15 settembre 1874.

Rendita: Corso legale ribasso cent. 30 sulla borsa preced.

Nonostante i corsi in ribasso di Parigi, la Borsa si mantenne relativamente sostenuta, e gli affari furono più animati dei giorni precedenti. La Rendita oscillò sui prezzi di 73 70 cont. e 73 80 fine corrente.

Az. Banca Naz. 1910 fine corr.
Az. Mobiliari 728.
Azioni Banca Torino 724.
Az. Banco Sc. 243.
Az. Meridionali 348 senz'affari.
Obbl. Romane 208 offerte.
Cambi in continuo rialzo.
Francia vista 110 45, 110 65.
Londra 3 mesi 27 60.
Oro 22 10 a 22 19.
Chiusura incerta.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

15 settembre 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0|0 C. dal matt. in con. 73 65 65 60 70 (73 67 1|2) 73 65, in liq. 73 77 1|2 80 80 80 85 85 85 85 85 85 p. 30 7bre.

Corso legale 73 67 1|2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. Senza cart. di premio 64 15.

Obbl. dello Stato 1849. C. dal m. in c. 1000.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 1908, in liq. 1908 p. 30 7bre.

Az. Ban. di Torino, C. d. matt. in con. 724.

Oro 22 12, 22 16 da informazioni.

CAMBI	a breve dan. lettera	a 3 mesi dan. lettera
Svizzera*	110 35 110 10	— — — —
Francoforte*	— — — —	229 1|2 230 —
Lione*	110 40 110 65	— — — —
Londra*	— — —	27 57 1|2 27 62 1|2

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 1|2. Francoforte 3 1|2. Lione 4. Londra 3.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 14 settembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	624 53
Trame	4	855 99
Greggia	2	148 03
Articoli diversi	1	46 42
Totali	15	1221 97

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 201.

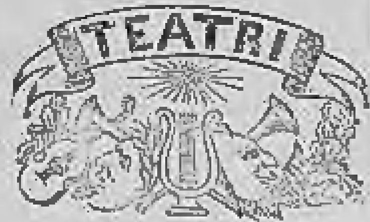
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 14 settembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	[illegible] 26
Trame	1	[illegible]
Greggia	10	725 63
Articoli diversi	1	104 40
Totali	19	1423 03

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 302.
Chilogrammi 23,950 45.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.



Alfieri — *Riposo.*
Balbo — *Riposo.*
Gerbino (ore 8 1/2) — La Compagnia Veneta diretta da Angelo Moro-Lin, rappresenterà: *Goldoni a Milano*, commedia.
Circo Milano (ore 8) — La drammatica Compagnia Scalpellini rappresenterà: *Un matrimonio occulto*, comm.

ISTITUTO ROSSI
Via Mercanti, N. 13, Torino

Preparazione agli esami di riparazione e ripetizione nelle vacanze autunnali agli Alunni delle Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Liceali; e Scuola preparatoria per l'ammessione ai Collegi Militari ed alla R. Scuola di Modena. 961

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, N. 33
(Anno XXX)

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gli Istituti Militari. 853

Da vendere

Una quantità di oltre **2000 doghe di rovere** per Botti da vino, stagionate, della lunghezza da metri 1 a 1 90, e dello spessore da 5 a 7 centimetri; trovansi pure **tavole** (Assi) per fondi di vasi vinarii.

Presso i **Fratelli MINIOTTI**, regione Sassi, territorio di Torino. 967

IN VENDITA
STRETTOI DA VINO
da L. 230, 450, 600 e 800
presso il fabbricante BORGNA, via *Doragrossa, 23, Torino.* 987

DA VENDERE

Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerico Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino. 981

Da affittare

Una grande Bottega con rilievo **dei mobili**: con unito e separato alloggio di otto o dodici camere negli ammezzati soprastanti, cantina ed acqua potabile.

Recapito al negozio **Mottura G. B.**, Piazza Carlo Felice, N. 3. 952

DA AFFITTARSI

Via Assarotti nº 14, Piazzetta Santa Barbara, presso via Cernaia, grande locale per magazzeno adattabile a piacimento. 663

Da affittare

Alloggio di 10 membri al 3º piano, a mezzogiorno, via S. Francesco da Paola, N. 43. 922

TENUTA DI CASANOVA
presso **Carmagnola** (Piemonte)

CASCINE tanto unite che separate, da subaffittare al prezzo da L. 24 a 30 la giornata (are 38, 10); quantitativi e condizioni da concertarsi.

Recapito in Torino dal procuratore capo **Alberto Bubbio**, via Siccardi, N. 2, p. 2º. 992

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.*

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE E Cie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Torino: MONDO, TARICCO, FERRERATI CORNAGLIA.

Bigliardo da vendere.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

SEDE IN TORINO VIA NIZZA, 17 **Sottoscrizione** per Azioni da Lire 500 e 100 pagabili un quinto alla sottoscrizione, e il saldo alla consegna dei cartoni.	**Società Bacologica Torinese** **C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO** ANNO QUINTO **Cartoni annuali verdi Originari Giapponesi** per l'allevamento 1875 **MANDATARIO CASIMIRO FERRERI**	SUCCURSALE IN BOVES (CUNEO) **Sottoscrizione** per cartoni a numero fisso con anticipazione di sole lire 5 per cartone ed il saldo alla consegna.

Il Programma sociale si spedisce franco a richiesta. 735

DEPOSITO PRINCIPALE
DI
MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE
ED AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA
della Fabbrica CHAS RAYMOND del Canadà
presso l'Agenzia Commissionaria dei
Fratelli Casareto di Francesco — Genova.

Gli attestati di bontà che riceviamo continuamente per le due Macchine **La Favorita delle Signore** e la **Canadese** fabbricate da CHAS RAYMOND (di cui siamo unici rappresentanti per tutta Italia), cogli ultimi perfezionamenti ci spingono a raccomandarle specialmente alle famiglie ed agli istituti d'educazione femminile. Facilissime ad essere trasportate pel loro poco peso riesce altrettanto facile il loro lavorare per la loro perfezionatissima costruzione, richiedendo una forza talmente minima per essere messe in movimento che permettono ad una ragazza della più tenera età di lavorare con esse; accoppiano inoltre alla rapidità del lavoro la precisione del punto, qualità che non s'incontrano in altre macchine di ugual prezzo.

Le Macchine Wheeler e Wilson specialmente adatte per la cucitura della biancheria hanno ora nella **Favorita delle Signore** e nella **Canadese** due rivali tanto più serie in quanto eseguiscono i medesimi lavori e non costano che la metà.

Meglio però che le nostre osservazioni convinceranno i lavori dalle medesime eseguiti raccolti in apposito campionario che spediamo gratis a chiunque ce ne faccia richiesta.

Abbiamo anche nel nostro deposito un completo assortimento di **Macchine da cucire di tutte le migliori fabbriche di America e di Europa**, come pure tutti gli accessori cioè Aghi, Filo, Cotone, Seta, Olio speciale ecc.

Chi fa acquisto di alcuna di dette macchine ha diritto ad avere un libretto per l'istruzione in italiano e in francese.

Il prezzo corrente generale illustrato si spedisce gratis a chi ne fa domanda anche a mezzo di cartolina postale ai FRATELLI CASARETO DI FRANCESCO — GENOVA. 3 C.

QUINA LAROCHE
Medaglia d'Oro
Premio di 16,000 fr.
Relazione favorevole dell'Accademia di Medicina.

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA.

Questo **Elisir ricostituente, nutritivo ed antifebbroso** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale, la mancanza di appetito, le cattive digestioni, nell'età critica, nevrosi, sfinimento, convalescenza troppo lenta, febbri e relative sequele* ribelli al chinino.

QUINA LAROCHE ferruginoso *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofolose.*

PARIGI, 22 e 15, rue Drouot ed in tutte le Farmacie.
TORINO, presso **l'Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5.
L. 5 50 la bottiglia. — **L. 3** la mezza bottiglia. 5M°

Avviso Medicale importantissimo 1

I **MEDICI** e gli **AMMALATI**, sono invitati a rifiutare, come **contraffazione**, *spesse volte nociva*, ogni Scatola di **POLVERE** e di **PASTIGLIE DIGESTIVE** del Dott. PATERSON, e ogni Bottiglia di **VINO TONICO** di BELLINI, col l'*Etichetta esteriore* non porterà la *firma del sig.* TORNAGHI-GADET, *Depositario generale* in **GENOVA** e per *tutta l'Italia.*

La Polvere e le Pastiglie di Paterson sono le sole fra le Pastiglie ed i Vini medicinali, che abbiano ottenuto il Diploma del merito all'Esposizione di Vienna 1873. Si trovano vendibili da tutte le primarie Farmacie d'Italia.

Nota. — Un CONTRAFFATTORE in Italia è tradotto in questo momento innanzi ai tribunali come falsificatore della firma del sig. Fayard, proprietario dei prodotti Paterson.

CARTA FAYARD E BLAYN

Per reumatismi, costipazioni ed irritazioni di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 1 e L. 2 il rotolo firmato FAYARD ET BLAYN. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. — Vendita all'ingrosso in Parigi (rue Neuve-Saint-Merri, 40); in Torino, presso **D. MONDO**, via dello Ospedale, 5; in Milano, presso Biraghi; in Firenze, presso Pieri; in Pisa, presso Carrai; in Napoli, presso Viappiani e in tutte le principali farmacie d'Italia. 14M°

Pio Istituto Sta Teresa
Torino, San Donato, 31
diretto dal cavaliere FAÀ DI BRUNO
PROFESSORE ALLA R. UNIVERSITA'

per Allieve Maestre ed Educande, con Convitto e Scuole, vasto Giardino, Cappella e Gabinetto di Fisica.

985 **Dirigersi ivi pei Programmi.**

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.
Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

Ordine Mauriziano
AFFITTAMENTO

Del tenimento di *Gonzole*, territorio di Beinasco, di ettari 209, 75 50 (giornate 550, 54, 01), per anni dodici, dall'11 novembre 1875;
E del podere componente il lotto 4º del vigente affittamento e 20º dei riaffittamenti della Commenda di *Stupinigi*, di ettari 55, 71, 09 (giornate 146, 22, 3), per anni 9, pure dall'11 novembre 1875.

L'asta si aprirà in Torino nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine, via della Basilica, N. 3, alle ore 10 mattina del **10 ottobre prossimo**, ed il capitolato relativo, contenente anche la descrizione dei suddetti poderi, è visibile in Torino negli Uffici della Regia Segreteria del Gran Magistero, in quello del Notaio Patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso l'Economo della Commenda di Stupinigi.

Torino, 12 settembre 1874.

891 **F. CERALE**, *Notaio Patrimoniale.*

OPIFICIO ORTOPEDICO

Cinti erniari, Bendaggi, Cinture ventriere, Calze elastiche; ogni genere d'Apparecchi ed Istrumenti Chirurgici in metallo, gomma elastica, cautchouc o cristallo; Macchine ortopediche, e qualsiasi specialità per alleviare gl'incomodi fisici. Presso il Chirurgo **ROTA**, dinanzi Carlo Felice, N. 7, in faccia alla G. Stazione F., Torino. 802

LA LINGUA FRANCESE
imparata senza Maestro in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di se stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 6 pagine in ampio formato. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, **franca e raccomandata** a chi invia Vaglia Postale di **lire otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10 piano 1º, TORINO.** 938

Per Famiglie agiate.

Corsi completi di Lingua Italiana, Francese, Tedesca, Storia Antica e Moderna, Geografia, Aritmetica, Mitologia, Astronomia, Disegno, Ballo, Lavori femminili.

La **Musica** solo per le Alunne interne, le quali saranno pure ammaestrate in tutti i rami dell'**Economia domestica.**

L'**Educazione** e l'**Istruzione** sono basate su sodi fondamenti della Religione.

I Corsi dei Professori cominciano al **15 novembre** sino al **15 luglio**. I Corsi inferiori al **15 ottobre.**

L'accettazione il 1º ottobre dalle 2 alle 5, Torino, via S. Filippo, N. 4, piano terreno.

986 La Damigella GIOANNA COLOMBET HAID.

POLVERE ANTI-EPILETTICA
DEL DOTTOR MOLART
20 anni di successo. — Guarigione positiva.

Non più **Epilessia** (Mal caduco), non più forti convulsioni, rimedio sicuro perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura gratuita di detta polvere per soli 60 giorni. Più 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita, è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone più delicate.

Prezzo della scatola con l'istruzione, L. **20.** — Deposito generale presso **M. Battaglia**, Droghiere, via Carlo Alberto, nº 1, Torino, e dai principali farmacisti d'Italia. 1

NUOVA per Accademiche **Steno** — **SCUOLA** Lezioni di moderna **grafia**

fonetico-italiana, in Torino, oralmente in 8 sole sedute, con una quota antic. di L. 20 — impartite dal Pr. Colombelli o per scritto con 8 carteggi compreso il corredo da L. 8.

Novella **Scrittura cifrata** uso delle **cartoline postali** da esser appresa in pochi di — breve, celere e segreta per e per *cento altri simili usi*, colla **chiave del sistema.**

Operetta vendibile a L. 1 50 in Torino, via Botero, 3, dal Dirig.

Specialità
RITRATTI IN FRANCOBOLLI

eseguiti dietro consegna di un altro Ritratto in Fotografia, valevoli in occasione di inviti, contrassegni di firme, capo d'anno, marche di effetti commerciali ad uso di Germania.

Per Nº 100 copie **L. 6** — Per Nº 50 **L. 4.**

Si spediscono franchi contro vaglia postale dalla **Fotografia del Commercio**, via Cavour, Nº 4, p. 2º, Torino.

SOPERGA
RISTORANTE DEL REGNO D'ITALIA
Il proprietario BONINO SIMONE

avendo costrutto un nuovo corpo di casa, i signori che desiderassero godere della salubrità del luogo e dell'amenità della posizione troveranno camere mobigliate a disposizione, oltre alla spaziosa galleria, di recente ingrandita. 854

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con o senza latte*: esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA
del peso di una libbra, ½ ed ¼ di libbra
al prezzo di Lire 5 50 — 2 80 — 1

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
ad C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giusietti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.

» da **Siccardi** e **Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (13 Settembre 1874).

Incanto pel 22 ottobre ore 8 e mezzo mattina avanti il tribunale civile di Torino, istante Pietro Canevari contro Felicita ed Egidio madre e figlio Foglia, di uno stabile in Moncalieri nel bando descritto, ed al prezzo di L. 13,065,60. — (Mariano p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 252).

PROVINCIA DI TORINO — (14 Settembre 1874).

Notificanza, istante Thirard Gio. Francesco contro Haney Felice già residente in Torino, della sentenza della pretura di Torino (Borgonuovo) del 2 novembre 1864, pel giuramento di cui nella stessa sentenza, rinviando le parti all'udienza del primo martedì successivo alla notificanza.

Notificanza, istante Giachino Tommaso contro Detrò Alfonso Enrico già residente in Pinerolo, della sentenza della pretura di Pinerolo 25 maggio 1874, portante condanna di L. 82 e conferma di sequestro. — (Lamarchia p. c., Pinerolo).

Istanza nomina di perito da Pietro Enrico Engelfred de Bilaux, per la stima del tenimento detto della Brunetta subastando a suo padre Engelfred Giovanni. — (San Pietro p. c., Susa).

Opificio di arredi militari in Torino. — Scadenza di fatali al 17 corrente settembre ore una pom., per diminuzione del ventesimo sul prezzo della provvista di paletti, funicelle e bastoni da tenda.

(Dal *Conte Cavour*, N. 253).

Provincia di ALESSANDRIA — (13 Settembre 1874).

Aumento di sesto scadente il 24 settembre sul prezzo dei beni in territorio di Castellazzo Bormida subastati a Maria Bussi Eleonora, cioè: aratorio di are 63 per lire 1030; aratorio di are 40, 77, ripa ed alluvione di are 5, 56 per lire 1220; prato di are 54,40 per lire 740; prato di are 18, 66 per lire 1240. — (Trib. di Alessandria).

Incanto pel 21 ottobre ore 12 merid. avanti il tribunale di Novi-Ligure, istante Scoaglio Alessio contro Leardi Francesco ed altri, di un vasto campo in territorio di Pozzolo Formigaro al prezzo e condizioni di cui nel bando. — (Camasso p. c., Novi-Ligure).

Dichiarazione-fallimento di Fossati Gerolamo negoziante in granaglie e commestibili in Acqui, sindaci provvisori ditta Baccaro padre e figli ed Ivaldi Bernardo correnti in Acqui, adunanza 29 corrente settembre per la nomina dei sindaci definitivi.

Incanto pel 28 ottobre avanti il tribunale di Alessandria, di un corpo di casa posto nell'abitato di Borgoratto Alessandrino, instante Maria Marengo contro Gaetano Consonno e Giovanni Masino terzo possessore, sul prezzo di L. 210. — (Bertolaia p. c., Alessandria).

Incanto pel 27 novembre ore 10 mattina avanti il tribunale di Casale, instante Bellone Camilla e Vinelli Michele contro Mazzaborra Giuseppe Angelo, di campo e casa in territorio di Montiglio di are 33,03. — (Gatti p. c., Casale).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 44).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, settembre (sera)

			12	14
Farine 8 marche	pel corrente	Fr.	58 25	58 50
» »	per ottobre	»	58 —	58 25
» »	per i 4 mesi da 9.bre	»	56 75	57 —
» »	per i primi 4 mesi	»	56 75	57 —
Zuccari	Saccarino 88 °/₀	»	59 —	59 25
» »	⁷/₉	»	65 —	65 25
»	bianco 3	»	68 —	68 —
»	raffinato scelto	»	148 —	148 —

Liverpool, 14 settembre (sera)
Mercato teso.
Importazione della giornata 10000.

Havre, 14 settembre (sera)
Cotoni — Vendute Balle 1200.
Mercato fermo.

» — Luisiana per 9.bre e x.bre	»	98 —	— —

Termine fermissimo.

Caffè — Venduti Sacchi 3050.
Mercato pesante.

» — Santos non lavati	Fr.	92 —	— —
» — Haiti	»	93 —	— —
» — Malabar a consegnare	»	105 —	— —

Marsiglia, 14 settembre (sera)
Frumento — Importazione Ett. 1979.
Vendite » 0.
Affari in dettaglio insignificanti.
Altre mercanzie — Mercato calmo.

Torino, Tip. G. Favale e C.